



ide
LDO
OLINI
rettore
de
aggero



VITTORIO COLAO È A CAPO DELLA TASK FORCE CHE FARÀ RIPARTIRE L'ITALIA. CHI È E COME FARÀ?

Il manager bresciano è stato scelto dal presidente del consiglio Giuseppe Conte per studiare il piano che riporterà alla normalità la nostra economia. Con che poteri ci riuscirà?

Vittorio Colao, 58 anni, è diventato celebre come amministratore delegato di Vodafone dal 2008 al 2018. Ha rivestito importanti incarichi anche in McKinsey, società internazionale di consulenza manageriale, in Rcs Media Group, in Unilever ed è senior advisor del fondo americano General Atlantic. Il 10 aprile è stato designato dal governo italiano per guidare la task force della cosiddetta "Fase 2" per la ricostruzione economica del Paese dopo la pandemia di Covid-19. Vive a Londra e da lì svolgerà il ruolo affidatogli: per un periodo in Italia ora dovrebbe rispettare infatti un periodo di quarantena. È stato messo a capo di una task force formata, oltre che da lui, da tecnici: top manager, economisti, sociologi, una psicologa, una economista, una giurista, un fisico esperto di innovazione, uno specialista del lavoro, un avvocato, un economista, un esperto di disabilità. Il compito di Colao e della sua squadra non è solo quello di studiare in quale modo rimettere in moto l'economia italiana, ma anche capire come trasformarla in un Paese più moderno e competitivo. Gli impacci burocratici che appartengono al sistema non faciliteranno l'opera di Colao, che ascolta ma è un decisionista. La sua competenza più radicata è che non ci sia futuro senza diffusione di benessere e istruzione. Ma al momento non sono stati ancora ufficialmente stabiliti i poteri di cui potrà avvalersi per farlo.

NEI NEGOZI IL PREZZO DEI LIMONI È RADDOPPIATO. PERCHÉ?

l'ultimo mese questi agrumi sono venduti nei negozi di alimentari e sui banconi dei supermercati a cifre notevolmente spropositate. Da che dipende l'impennata?



Risponde
LORENZO BAZZANA
responsabile
economico Coldiretti

...ero, dallo scoppio dell'emergenza coronavirus è boom di richieste di limoni come disinfettanti naturali, da noi come il resto del mondo. Ma la produzione nazionale è insufficiente e il prezzo è raddoppiato. E un chilo di quelli Igp di Amalfi può costare a 4 euro e mezzo. Perché i limoni sono raddoppiati? Intanto la Turchia sottopone le esportazioni a controllo preventivo, come le mascherine. Ma, soprattutto, i limoni italiani non bastano. Pur essendo il secondo produttore europeo dopo la Spagna, l'anno scorso abbiamo raccolto 1,8 milioni di quintali, con un calo del 10 per cento. Quest'anno infatti ci sono stati problemi climatici dovuti a gelate e vento sia in Sicilia dove si produce più dell'87 per cento del prodotto nazionale, sia in Campania e Calabria. C'è poi un problema strutturale: se in passato i nostri limoni erano un vanto nazionale, negli ultimi decenni abbiamo perso oltre la metà della superficie coltivata a causa soprattutto dei bassi compensi riconosciuti ai nostri agricoltori. La concorrenza dei prodotti stranieri a basso costo ci ha fortemente penalizzato. Non resta che trarne preziose indicazioni per il prossimo futuro, quando saremo chiamati a uscire tutti insieme da questa crisi. Il modo è semplice: per gli agrumi, come per tutto il resto, valorizziamo il patrimonio agroalimentare nazionale. Tra l'altro i nostri limoni sono di migliore qualità e, a seconda del tipo, si trovano tutto l'anno. E se non sono certo in grado di eliminare il virus (al massimo qualche batterio), le spremute di agrumi, ricche di vitamina C, contribuiscono a rinforzare le difese immunitarie.



Risponde
LICIA D'AMICO
avvocato della
famiglia Cali

AI MANDUCA, ORFANI DI FEMMINICIDIO, SPETTA IL RISARCIMENTO. È UNA SENTENZA STORICA?

La Cassazione ha deciso: i tre ragazzi, la cui madre fu uccisa dall'ex marito, non devono restituire la somma risarcita. È la fine di una lunga battaglia legale?

Marianna fu assassinata il 3 ottobre 2007 dall'ex marito. Aveva denunciato 12 volte quell'uomo violento. Aveva tre bambini piccoli ed il loro destino era quello di essere dispersi in diverse case famiglia. Carmelo Cali, cugino di Marianna, e sua moglie Paola sono diventati i genitori dei tre bimbi, li hanno portati nella loro casa a Senigallia, dove avevano già tre figli. Abbiamo fatto causa allo Stato italiano e nel 2017 il Tribunale di Messina ha riconosciuto il diritto dei figli di Marianna al risarcimento del danno patrimoniale, negando il risarcimento del danno morale. La Corte di appello rovesciò la decisione e negò i risarcimenti, ordinando la restituzione dei 259 mila euro già stanziati. La Corte confermò che nulla era stato fatto per dare ascolto alle denunce di Marianna, ma ha escluso la responsabilità dei magistrati perché si trattava di "un femminicidio inevitabile". In Cassazione abbiamo lamentato l'assurda motivazione della sentenza, che ha considerato "inevitabile" un femminicidio compiuto dopo 12 denunce. La Corte di Cassazione ci ha dato ragione e ha disposto un nuovo giudizio, che si svolgerà a Catanzaro nei prossimi mesi, in cui sarà stabilita anche l'entità dei danni morali patiti dai figli di Marianna. (Nella foto, Marianna Manduca).

